

In ricordo di Michele Raffi

Frequentando la casa del Fratello Gustavo, negli anni 90 ho conosciuto i suoi due figli, Filippo e Michele, gioviali, più riservato il primo, più ciarliero l'altro, Michele

Ricordo, con tenerezza, le ore passate ad ascoltare Michele, nelle sue riflessioni sui Templari; a volte ero preso dal sonno, ma lo ascoltavo, pazientemente, non interrompendolo, per non affievolire l'entusiasmo che lo accompagnava nei suoi studi sui Templari, sui quali ha scritto libri, nel seguito.

L'ho visto poi crescere, frequentando lo studio Gustavo, fino ai giorni nostri.

Ebbene quest'ometto diventato poi adulto ha sempre avuto il piacere di interloquire con tutti, accompagnato da quella ventata di entusiasmo e di gioia di vivere che metteva in ogni sua cosa.

All'improvviso è passato all'Oriente Eterno, privando i suoi cari della sua presenza fisica.

Fedeli ai nostri principi, pur con i disagi e l'angoscia che questo mondo ci riserva, in casi del genere, stringendoci attorno alla famiglia e quali fratelli del Grande Oriente d'Italia, nonché Maestri Architetti del Rito Simbolico Italiano, al padre, il nostro Gran Maestro, Fr. Gustavo, sappiamo che Michele si è ritrovato nel grembo del Grande Architetto dell'Universo, nell'infinito.

La morte è cosa personalissima; è mistero affidato, per la sua eventuale soluzione, alle ipotesi della psicologia individuale; noi non siamo in grado di dare spiegazioni, salvo quella che scaturisce dalla sua essenza e si plasma nella sua prassi: l'amore fraterno, che è il riflesso dell'unità della vita, esperienza interiore, perenne e segreta.

Michele è fra noi, legato come sempre al cordone ombelicale di coloro che l'hanno generato, con i quali rimarrà sempre.

Al nostro Gran Maestro, al padre Gustavo, il compito di amare il suo bambino come fosse vivo perché in ciò è il segreto che glielo renderà nella serie di esistenze che verranno dopo questa, perché la morte non è conclusione, ma tappa di riposo e di ripresa, simile alla pausa di silenzio, senza la quale gli accordi risultano impossibili.

Il 28 maggio 2013, Michele non è morto, ma è salito di due gradini la scala di Giacobbe e due Angeli gli sono andati incontro per aprirgli le porte del cielo.

Che la sapienza illumini i nostri lavori, che la bellezza li irradi e li compia, che la forza li renda saldi.

Giovanni Cecconi
Gran Maestro degli Architetti
del Rito Simbolico Italiano

